

Alla centrale di Moncalieri

Monica: “In Iren sono un’ingegnere con la e”

di **Federica Cravero** ● a pagina 7



▲ Teleriscaldamento Monica Lin

ALLA CENTRALE IREN DI MONCALIERI

Monica: “Sono un’ingegnere con la ‘e’, di fronte alla parità conta solo la professionalità”

di **Federica Cravero**

Donna, giovane e di origine straniera. Non sa dire nemmeno lei quale di queste caratteristiche risulti più strana a chi in cantiere sta aspettando “l’ingegnere” e si trova di fronte il sorriso di Monica Lin, nata a Torino 27 anni fa da genitori cinesi. «Li vedo stupiti, anche se non vorrebbero mostrarlo – racconta – Ma a volte sono anche io che mi faccio più problemi di quanti dovrei perché temo che non mi prendano sul serio. In realtà quando vedono che sali su bomboloni alti 25 metri e che inizi a parlare la lingua del cantiere, che è molto diversa da quella che si parla fuori, acquisti credibilità anche di fronte a omoni con decenni di esperienza alle spalle. E a quel punto puoi dire la tua e li puoi correggere».

Dopo la laurea in Ingegneria

energetica e nucleare al Politecnico di Torino, Monica Lin è stata assunta da **Iren**, azienda multiservizi che quest’anno ha ottenuto per la prima volta il Bloomberg Gender-Equality Index (Gei), importante riconoscimento per le politiche di genere e per la qualità del lavoro femminile. Il suo posto di lavoro è la centrale di Moncalieri, alle porte del capoluogo piemontese, ma spesso si trova a girare nei cantieri dove sorgeranno nuove centrali del teleriscaldamento. «Quando sono stata assunta nel 2017 ero la prima donna del mio reparto e in quello a fianco c’era un’altra ragazza assunta un anno prima – ricorda – Dopo ne sono state assunte altre tre. Nelle aziende la presenza femminile si sta consolidando, anzi ne vengono apprezzate le doti relazionali: siamo più diplomatiche. Ma non è lo stesso nei cantie-

ri: lì sono tutti uomini, spesso lavorano ditte in subappalto che arrivano dal mondo dell’edilizia e proprio non si aspettano di trovare una donna ingegnere. Tant’è che spesso mi chiamano architetto», sorride. E comunque, pur non nascondendo l’orgoglio per il suo ruolo, non le piace se qualcuno la chiama “ingegnera”. «Io sono un’ingegnere, con la “e” – dice – se vogliamo davvero la parità deve contare la professionalità, senza che si specifichi se è uomo o donna». Se la ricorda ancora la volta in cui, a una giornata di orientamento del Politecnico, un ragazzo le fece «un discorso molto maschilista sul fatto



Peso: 1-5%, 7-38%

che per certi lavori ci volesse stoffa, come se una donna non potesse averla». Parole che, se possibile, hanno aumentato la sua motivazione.

Ma prima ancora di imporsi nel mondo del lavoro, per Monica è stato difficile far accettare la sua scelta alla famiglia e alla sua comunità. «I miei genitori – racconta – ora sono contenti, ma ci sono state parecchie discussioni quando ho deciso di continuare gli studi dopo il liceo. Io sono sempre stata la “secchiona” della famiglia, ma nella nostra comunità non viene dato un alto valore allo studio e già che andassi all’università sembrava

strano, figuriamoci al Politecnico, sembrava una cosa non adatta a una ragazza». Ci sono state discussioni e arrabbiate e alla fine, per far accettare la sua scelta, parallelamente alle lezioni e agli esami, ha continuato a lavorare nel ristorante di famiglia. Ma questo non ha rallentato i suoi studi, tanto che alla fine della magistrale è stata selezionata tra i 25 studenti più promettenti per un contest di due giorni che avrebbe portato a un’assunzione in Iren. «Un terzo del gruppo era di ragazze, ma dopo la prima scrematura rimasi solo io. Fu scelto un altro studente, ma mi chiamarono subito per un collo-

quio per un’altra mansione. Andai con leggerezza, “Mica prenderanno me”, pensavo. E invece...». Per questo lei, che da bambina adorava giocare con i Lego o con Geomag, alle medie ha iniziato a convincersi che più che le materie umanistiche era interessata a quelle che anni dopo sarebbero diventate note come Stem (Science, Technology, Engineering and Mathematics) e al liceo scientifico si è appassionata alle energie rinnovabili, ora stimola le adolescenti di oggi: «Abbiate fiducia nel futuro e nelle vostre capacità, siate determinate e soprattutto a non precludetevi alcuna strada».



📷 Credibilità

Monica Lin, 27 anni, nata a Torino da genitori cinesi. Si è laureata in Ingegneria energetica e nucleare al Politecnico



Peso:1-5%,7-38%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.